

le pagine di

Argento vivo

marzo
2025

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



Referendum, il nostro Sì

Enzo Santolini, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Lo Spi-Cgil è stato determinante nella raccolta delle firme per i referendum su lavoro e cittadinanza. Adesso saremo convintamente nelle piazze, davanti ai luoghi di lavoro, nelle sedi sindacali, per convincere cittadini e cittadine che avviare un vero cambiamento è possibile

Siamo alla vigilia di una fase di grande importanza per le condizioni di vita e di lavoro di pensionate, pensionati, lavoratrici, lavoratori, cittadine e cittadini, per l'affermazione dei diritti delle persone, principi che determinano il concetto di democrazia e di libertà.

Nell'estate scorsa lo Spi è stato fondamentale nel raggiungere il risultato di 4 milioni di firme sui quesiti referendari che riguardano il lavoro e la cittadinanza.

Per questi 5 referendum approvati dalla Corte Costituzionale verrà a breve fissata la data di svolgimento del voto referendario.

Il nostro Paese sta attraversando una situazione di grave difficoltà, sono ormai due anni che si registra una diminu-

zione della produzione, le richieste di cassa integrazione stanno aumentando vertiginosamente, il lavoro è sempre più precario, si continua a morire sul lavoro, i salari perdono costantemente potere d'acquisto, le pensioni sono sempre più basse e si tagliano gli aumenti previsti, si diminuiscono le risposte alla sanità, alla scuola, al sociale e si sceglie la strada delle privatizzazioni e non si rinnovano i contratti di lavoro. La sintesi è un Paese con una fortissima ingiustizia sociale dove i salari sono sempre più poveri e i profitti sempre più ricchi.

Ecco perché i referendum non parlano solo di lavoro e cittadinanza, ma parlano di diritti e di libertà e riguardano tutte e tutti, chi lavora, chi è in pensione, ma anche artigiani e commercianti... riguardano tutti i cittadini.

Questi referendum sono una risposta a chi pensa a una società diversa da quella in cui questo Governo ci sta trascinando, dove la Costituzione uscita dalla lotta di liberazione viene

applicata e non stravolta, dove la libertà della persona torna a essere un diritto.

Perché le persone sono libere se si riconosce loro di essere cittadine e cittadini, se hanno un lavoro stabile e ben retribuito, se non devono rischiare di morire sul lavoro, se viene riconosciuta la dignità sia nel lavoro, come nella società, se alla fine della propria attività lavorativa, l'unica certezza non è la povertà previdenziale.

I referendum danno la parola ai cittadini e lo Spi dell'Emilia-Romagna deve essere in campo; dovremo mobilitarci perché il cambiamento di questa società e di questo Paese non sia una opportunità ma diventi una realtà.

Lo Spi ci sarà, nelle Leghe, nelle Camere del Lavoro, nelle piazze, nei punti di ritrovo, davanti ai luoghi di lavoro; ci saremo con le nostre bandiere per testimoniare che la lotta non è finita e votando i cinque sì al referendum creeremo un Paese migliore.







Si vota su lavoro e cittadinanza

I cittadini e le cittadine italiane saranno chiamati alle urne in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno 2025, per esprimersi sui quattro referendum promossi dalla Cgil che riguardano i temi del lavoro e su quello sulla cittadinanza

Nel dettaglio, nel primo quesito si chiede agli elettori di esprimersi sull'abrogazione della disciplina sui licenziamenti del contratto a tutele crescenti del cosiddetto Jobs Act. Si vogliono in sostanza cancellare le norme sui licenziamenti, che

consentono alle imprese di non reintegrare una lavoratrice o un lavoratore licenziati in modo illegittimo nel caso in cui sia stato assunto dopo il 2015.

Il secondo quesito riguarda la **cancellazione del tetto all'indennità nei licenziamenti nelle piccole imprese**. L'obiettivo è quello di innalzare le tutele per chi lavora in aziende con meno di quindici dipendenti, cancellando il limite massimo di sei mensilità all'indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato.

Il terzo quesito referendario punta all'**eliminazione di alcune norme sull'utilizzo dei contratti a termine**. Il quarto quesito riguarda l'esclusione della responsabilità solidale di committente, appaltante e



subappaltante negli infortuni sul lavoro. Si vogliono eliminare le misure che impediscono, **in caso di infortunio sul lavoro negli appalti, di estendere la responsabilità all'impresa appaltante.**

Il quinto e ultimo quesito è quello sulla **cittadinanza** e punta al **dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale** in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario ai fini della presentazione della domanda di cittadinanza.

La Corte costituzionale ha invece dichiarato **inammissibile il quesito referendario sull'Autonomia differenziata**, ma il Comitato promotore del referendum per l'abrogazione della Legge Calderoli

conferma la sua determinazione. "Rispettiamo, ovviamente, la sentenza - hanno dichiarato i rappresentanti del Comitato - ma rimaniamo convinti delle nostre ragioni". Nel comunicato diffuso a seguito della sentenza, i promotori sottolineano di aver intercettato un consenso vasto e trasversale: "Abbiamo raccolto oltre 1 milione e 300 mila firme in pochi mesi durante l'estate, un risultato che conferma il sostegno alle nostre posizioni". **Moltissime di queste firme sono state raccolte dai volontari e dalle volontarie dello Spi-Cgil.**

Per il Comitato, il progetto di autonomia differenziata rappresenta un serio rischio per l'unità del Paese e potrebbe

aumentare le disuguaglianze sociali e territoriali. **"Continueremo a batterci per impedire la frantumazione del Paese** - dichiarano - e per difendere la coesione sociale e la giustizia".

La Consulta ha già giudicato incostituzionali parti significative della Legge Calderoli. Una sentenza che va rispettata e applicata con rigore.

Il Comitato promotore poi non intende disperdere il patrimonio di partecipazione e passione che si è generato attorno alla campagna referendaria. "È un impegno che continueremo a portare avanti - concludono - per difendere l'unità nazionale e contrastare ogni forma di disuguaglianza".

"L'Europa investe sul lavoro"

© Collettiva.it

Sindacato in piazza a Bruxelles per difendere l'occupazione e garantire una transizione giusta: "Basta austerità e deregolamentazione del mercato del lavoro. Ora serve un piano industriale europeo"



Una manifestazione ampia e partecipata, quella che è si svolta a Bruxelles a difesa del lavoro, per tutelare l'industria nell'Unione europea, chiedere investimenti per una giusta transizione ed evitare gli esuberi. Grande affluenza sotto la sede del Consiglio europeo, in Place Jean Rey, per l'appuntamento proclamato da **IndustriALL**, la **Federazione Europea dei sindacati dell'industria**. Tante voci si sono alternate dal palco per ribadire un messaggio forte a favore dell'occupazione.

Gesmundo, Cgil: serve piano industriale europeo

"La manifestazione a Bruxelles è l'ennesimo grido di allarme che il mondo del lavoro industriale lancia tanto alle Istituzioni europee che a quelle nazionali: basta austerità e deregolamentazione del mercato del lavoro, basta con gli accordi commerciali iniqui e con la concorrenza sleale e sì ad un vero e proprio piano industriale europeo che, attraverso una moratoria sui licenziamenti e un nuovo ruolo pubblico sia in grado di proteggere il lavoro in Europa e in Italia". Queste le parole del segretario confede-

rale della Cgil Pino Gesmundo. "L'Europa, e ancor più il nostro Paese - ha detto Gesmundo -, hanno bisogno di un programma di investimenti pubblici che sia in grado di rilanciare le attività industriali e manifatturiere e che sappia spiegare un piano di interventi a supporto della produzione, a cominciare dai grandi *asset* a partecipazione pubblica".

Gesmundo chiede poi che "finisca questo penoso scaricabarile con cui, come nel caso del nostro Governo e del Ministro Urso, si continua a rimandare ad altre responsabilità sovranazionali la soluzione di una delle più gravi crisi della produzione del dopoguerra: c'è bisogno di coerenza, determinazione e soprattutto di un nuovo protagonismo pubblico".

L'Unione europea deve scendere in campo contro la deindustrializzazione in atto negli Stati membri. Ne è convinto **Marco Falcinelli**, segretario nazionale della Filctem-Cgil. "Oggi è una giornata molto importante. Erano anni che non si vedeva una manifestazione così grande del sindacato dell'industria. E questo significa che siamo a un momento di svolta per le politiche industriali dell'Europa: i processi di transizione, sia quella energetica sia quella digitale, stanno interessando tutta l'industria del pianeta e in Europa siamo fortemente in ritardo nel mettere in campo politiche che possano sostenere l'industria europea. Abbiamo per tanti anni ignorato il pericolo che veniva dalle grandi potenze mondiali".

Invecchiare in Emilia-Romagna: problemi e opportunità

➔ La Regione Emilia-Romagna ha un'alta percentuale di popolazione anziana.

Gli ultimi dati del 2023 ci indicano che su una popolazione di 4.437.578 abitanti **gli over 65 anni sono 1.086.649 (24,5%)** di cui circa 370 mila sono grandi anziani cioè con più di 80 anni. È in aumento anche la quota dei nuclei familiari unipersonali circa il 39,9% della popolazione di cui il 25,4% di grandi anziani con conseguenze di rischio elevato di fragilità socio sanitaria. Abbiamo **205 anziani ogni 100 giovani**.

Le previsioni ci dicono che nel 2042 gli over 65 saranno pari al 29,3% con un indice di vecchiaia pari a 257 (cioè 257 anziani ogni 100 giovani). Questi dati parlano urgentemente alle politiche che devono essere messe in atto se si vorrà avere maggiore equilibrio tra generazioni, a partire da politiche migratorie inclusive e non solo politiche legate alla famiglia.

Sempre nella nostra regione (dati 2023 - Osservatorio Domina sul lavoro domestico) **abbiamo 32.544**

colf e 45.739 assistenti familiari, numeri in diminuzione rispetto al 2022. La diminuzione non è certamente per il minor bisogno ma probabilmente per **l'aumento di lavoro non regolare.**

Invecchiare a casa propria dovrebbe essere la prospettiva per tutte le persone anche se si hanno problemi di salute o ridotta autonomia funzionale. La domiciliarità dovrà essere la modalità privilegiata per garantire una migliore qualità di vita e contrastare il rischio di istituzionalizzazione per le persone anziane e per le persone con disabilità. Questo tema è stato affrontato con la regione Emilia-Romagna rispetto alla nuova regolamentazione per l'accreditamento delle strutture socio sanitarie e per agli altri servizi, compresi i servizi domiciliari. Negli ultimi anni il lavoro di cura delle persone anziane è stato affidato prevalentemente alle assistenti familiari.

Con questa piccola guida vorremmo provare a fornire **elementi di conoscenza dei propri diritti e doveri** nei confronti delle persone anziane e delle lavoratrici e dei lavoratori che vivono con loro.



Cosa è previsto a livello regionale?

➔ **CONTRIBUTO MENSILE DI 160 EURO** a sostegno dei soggetti disabili e titolari dell'assegno di cura che hanno alle proprie dipendenze un/una assistente familiare (Delibera regionale D.G.R. n. 1206/2007).

In sintesi, i requisiti per ottenere il contributo:

- soggetti che hanno diritto al contributo sono i non autosufficienti che percepiscono anche l'assegno di cura e che hanno l'assistente familiare
- il contratto di lavoro con l'assistente familiare può essere stipulato dal soggetto non autosufficiente oppure da un familiare (es. figlio), cioè tra la famiglia e l'assistente
- il contributo spetta anche in presenza di un contratto tra la famiglia e un soggetto imprenditore terzo (per esempio se, anziché assumere in proprio una assistente familiare, si stipula un accordo con una cooperativa)
- al fine della verifica del reddito si considera l'ISEE estratto del soggetto non autosufficiente (che deve essere non superiore ai 20.000 euro)
- il contributo decorre dalla data della richiesta
- la richiesta deve essere corredata da documentazione attestante la regolare contrattualizzazione del rapporto di lavoro che in ogni caso non deve essere inferiore alle 20 ore settimanali
- per la richiesta occorre rivolgersi agli uffici preposti presso il Comune di residenza (servizi sociali) ovvero presso i Distretti delle AUSL (la gestione non è omogenea in tutta la regione)

Cosa è previsto a livello nazionale?

➔ Per le spese di assistenza è prevista una **detrazione del 19% fino a 2.100 euro annui**. Ne ha diritto chi non supera la soglia di reddito di 40.000 euro annui. Inoltre, è prevista una deducibilità dal reddito dei contributi versati fino a 1.549,37 euro annui.

La legge di bilancio n. 234/2021, nell'ambito del Piano Nazionale Non Autosufficienza, ha introdotto i LEPS (livelli essenziali delle prestazioni sociali) e al comma 162 sono previsti elementi per promuovere la continuità e la qualità di vita a domicilio e nel contesto sociale di appartenenza delle persone anziane non autosufficienti. L'attuazione concreta, anche in relazione alle assistenti familiari, è un percorso non ancora concluso.

Anziani, famiglie e assistenti familiari: guida a una relazione corretta e serena

➔ Assumere un'Assistente Familiare è una scelta molto importante, vuol dire **affidare te stesso e/o i tuoi cari a una specifica figura professionale** che si occuperà, coerentemente alle mansioni oggetto del contratto di lavoro, di assistere uno o più componenti della famiglia. Tra famiglia, assistito e assistente familiare è importante che si instauri un rapporto di fiducia e di serena collaborazione. Per questo è importante al momento dell'assunzione rivolgersi a personale qualificato che sappia svolgere correttamente tutte le procedure a tutela degli interessi di tutti i soggetti coinvolti. **Rivolgiti agli uffici della CGIL e ricorda ti che troverai sempre risposte e aiuto** nelle sedi della LEGA SPI e della FILCAMS. È importante per le famiglie e per gli anziani datori di lavoro affidare la gestione del rapporto contrattuale agli uffici Colf/badanti presenti in ogni Camera del Lavoro.

Se decidi di assumere personale segnalato da conoscenti, ricordati di **incontrare prima la lavoratrice/il lavoratore** e di porre con rispetto tutte le domande utili a chiarire sia gli aspetti organizzativi legati alla prestazione che le vostre aspettative, senza dimenticare mai che l'Assistente Familiare è una lavoratrice/un lavoratore dipendente il cui rapporto di lavoro è regolato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del lavoro domestico. Esistono delle regole all'interno delle quali si deve svolgere il rapporto di lavoro, **è bene che entrambe le parti conoscano diritti e doveri** che regolano questo particolare rapporto. Per conoscere i propri doveri e i propri diritti è importante rivolgersi alla CGIL.



Gli uffici della CGIL vi indirizzeranno, sulla base dell'organizzazione provinciale, all'ufficio competente per la **predisposizione del contratto individuale di assunzione** che deve essere redatto sempre in forma scritta e contenere tutti gli elementi normativi ed economici che regoleranno il rapporto di lavoro. Ricordate che l'Assistente Familiare svolge anche mansioni di pulizia e di cucina, ma non è una COLF, dovrà essere pertanto inquadrata nelle specifiche declaratorie contrattuali.

A questo punto dovete **comunicare l'assunzione della lavoratrice/lavoratore direttamente alla sede INPS** di competenza territoriale. La comunicazione può essere effettuata attraverso le seguenti modalità:

- chiamando il Contact Center (Contact Center Multicanale Inps-Inail) al numero verde 803164 (in questo caso sarà necessaria l'identificazione del soggetto chiamante tramite PIN e Codice Fiscale)
- on line attraverso il sito dell'INPS nella sezione preposta (il servizio è disponibile sul sito internet **www.inps.it**, nella sezione SERVIZI ONLINE attraverso il seguente percorso:

Al servizio del cittadino - Autenticazione con PIN/ Autenticazione con CNS - Servizi - Rapporto di lavoro domestico - Iscrizione rapporto di lavoro/Variatione rapporto)

- presso un CAAF CGIL (delegato dal datore di lavoro ad effettuare le comunicazioni, previa presentazione di tutta la documentazione richiesta).

Questa comunicazione ha valore anche ai fini dell'INAIL e della Cassa Colf.

Rivolgiti alla CGIL: prendi informazioni alle sedi della LEGA SPI e alla FILCAMS

Le lavoratrici e i lavoratori **cittadini italiani** possono essere assunti presentando i seguenti documenti:

- documento di identità
- eventuale diploma e/o attestati professionali
- tessera sanitaria aggiornata
- codice fiscale

Per le lavoratrici e i lavoratori **provenienti dai paesi dell'Unione Europea** si applicano le medesime normative vigenti per le lavoratrici ed i lavoratori cittadini italiani per l'accesso al lavoro.

Le lavoratrici e i lavoratori **extracomunitari presenti in Italia**, oltre ai documenti suindicati, devono presentare anche il permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura ed in corso di validità. Non tutti i permessi di soggiorno consentono di instaurare rapporti di lavoro: il decreto legislativo n. 40 del 4 marzo 2014 ha previsto, in generale, che la dizione **"permesso unico lavoro"** vada inserita sui permessi di soggiorno che consentono l'esercizio di attività lavorativa. Non tutti i permessi di soggiorno che abilitano al lavoro recano tuttavia la dicitura "permesso unico". Fate pertanto attenzione e rivolgetevi agli sportelli della CGIL per non incorrere in reati che ricadono sul datore di lavoro, ossia su di VOI.

I datori di lavoro che vogliono assumere **cittadini extracomunitari residenti all'estero** devono attenersi alle norme nazionali inerenti al Decreto Flussi dell'anno in corso.

Il rapporto di lavoro deve essere **totalmente regolare**: evitate di sottoscrivere contratti a ore ridotte e retribuzione solo parzialmente regolare. I contratti parzialmente regolari sono ingiusti per chi lavora ed espongono le famiglie a **un rischio vertenza** con esborso di somme, anche rilevanti, a copertura della mancata regolarità retributiva e contributiva.

Per capire quale sia il corretto inquadramento da riconoscere alla lavoratrice o lavoratore è fondamentale sapere **quali sono le mansioni richieste e le qualifiche acquisite**. Il Contratto Collettivo Nazionale che disciplina il lavoro domestico distingue infatti tra persona assistita autosufficiente e non autosufficiente, tra assistenza di una o due persone, tra convivenza e non convivenza e quindi tra presenza notturna e/o assistenza notturna. Ricorda che il corretto inquadramento determina anche l'applicazione della corretta retribuzione e soprattutto chiarisce e specifica il perimetro di lavoro per favorire buone e corrette relazioni, unitamente alla regolarità del rapporto di lavoro.



Al corretto inquadramento corrispondono quindi **la giusta retribuzione e le giuste mansioni**. Se l'inquadramento è corretto il monte ore settimanale dell'Assistente Familiare sarà il seguente:

- fino a 40 ore settimanali per un contratto di non convivenza
- 54 ore settimanali per un contratto di convivenza

Ricorda che tra lavoratrice/lavoratore convivente e non convivente ci sono tante cose che cambiano anche nelle voci di composizione della retribuzione (per esempio: il lavoratore convivente vedrà calcolata l'indennità di vitto e alloggio con incidenza sulla tredicesima, sulle ferie, sul trattamento di fine rapporto TFR).

Le diverse voci retributive vanno tenute distinte e pagate al momento giusto: mai contabilizzare ed erogare mensilmente la tredicesima, l'indennità ferie, il trattamento di fine rapporto (TFR). Ogni voce va erogata al momento giusto, per questo **è utile e importante affidarsi alla CGIL per la predisposizione del contratto e l'elaborazione del cedolino paga**. Tutelare insieme diritti e bisogni delle famiglie e diritti delle lavoratrici/lavoratori è possibile.

Altra incombenza molto importante del datore di lavoro nel rapporto di lavoro domestico, è la predisposizione alla fine di ogni anno solare della **dichiarazione delle retribuzioni corrisposte** alla lavoratrice/lavoratore nell'anno.

La CGIL saprà aiutarti.

Il rapporto di lavoro domestico può chiudersi per **dimissioni** della lavoratrice/lavoratore o per **licenziamento** da parte del datore di lavoro; entrambi **devono avere sempre forma scritta**, pena la loro nullità. Le parti devono reciprocamente **rispettare il periodo di preavviso** specificatamente previsto nel Contratto Collettivo Nazionale e riportato nel contratto individuale di assunzione: il datore di lavoro può sostituire il periodo di preavviso lavorato con il pagamento sostitutivo del preavviso; il lavoratore che non presta il periodo di preavviso può incappare nella trattenuta dello stesso dalle ultime spettanze di lavoro. Se la lavoratrice/lavoratore è convivente e il licenziamento è determinato dal decesso dell'assi-

stuto, bisogna prestare particolare attenzione alle regole che regolamentano l'uscita dall'abitazione: è vostro diritto avere libero l'immobile, ma ricordate che la lavoratrice/lavoratore si troverà improvvisamente senza lavoro e senza abitazione; accompagnate con rispetto l'uscita dall'abitazione e ricordate che gli eredi sono sempre responsabili di quanto deve essere corrisposto.

Come per l'assunzione **l'adempimento di chiusura del rapporto di lavoro domestico potrà essere delegato a un CAAF CGIL**, previa presentazione di tutta la documentazione necessaria. Il versamento dei contributi all'INPS dovrà essere effettuato entro 10 giorni dalla cessazione.

Instaurare un rapporto di lavoro domestico vuol dire instaurare un rapporto di lavoro che abbia tra i suoi principali elementi **la reciproca fiducia e il reciproco rispetto**; il luogo di lavoro è l'abitazione della vostra famiglia è quindi necessario che vi regnino equilibrio e serenità. Instaurate un rapporto di lavoro regolare che contenga nel contratto individuale esplicitati tutti i doveri e i diritti della lavoratrice/lavoratore. Questo è il primo punto di partenza; siate chiari nelle vostre richieste ed esprimete le vostre aspettative ricordandovi che la disponibilità nei confronti delle legittime richieste della lavoratrice/lavoratore faciliterà il rapporto prevenendo contrasti e incomprensioni.

La categoria sindacale della CGIL che rappresenta le lavoratrici/lavoratori del settore domestico è la **FIL-CAMS**; alla categoria si rivolgeranno le lavoratrici/lavoratori del settore che riterranno di non veder applicato correttamente il Contratto Nazionale di Lavoro e/o che lamenteranno il mancato ricevimento delle spettanze. Le controversie, ove non risolte tra le parti, potranno essere portate mediante la procedura di conciliazione presso l'Ispettorato del Lavoro territorialmente competente.

Quando si concilia è indispensabile farlo sottoscrivendo un verbale di conciliazione che sia inoppugnabile sia nei contenuti che nella forma. La conciliazione deve essere sottoscritta in sede sindacale o durante la fase di Conciliazione c/o Ispettorato del Lavoro territorialmente competente. Altre forme di risoluzione della controversia non mettono al riparo voi dalla reiterazione della richiesta e non garantiscono i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.



La guerra sporca della sanità privata

Sotto attacco. Cgil, Fp e Spi dell'Emilia-Romagna descrivono così la situazione della sanità pubblica, vittima di "inopportune e pericolose pressioni della sanità privata accreditata"



Le pressioni mosse sulla Regione Emilia-Romagna e sulle aziende sanitarie pubbliche "per acquisire maggiore peso nel sistema sanitario si rivelano con un'aggressività inedita. **Faccendo leva sui tempi d'attesa, frutto di anni di definanziamento della sanità pubblica** e di svalorizzazione delle professionalità della sanità, a cui il governo Meloni contribuisce ulteriormente per i prossimi sette anni, la sanità privata accreditata si pone in concorrenza diretta con le strutture pubbliche, utilizzandone le risorse e cercando di essere maggiormente attrattiva verso il personale".

"Sostenere che il privato costa meno del pubblico - quando il contratto nazionale è scaduto da ben sei anni e Aiop e Aris (principali associazioni della sanità privata) si rifiutano di

aprire le trattative per il rinnovo nonostante le sollecitazioni e la disponibilità del ministero della Salute e della Conferenza delle Regioni (rappresentata dall'assessore Fabi) - è **veramente offensivo**, non solo nei confronti di lavoratrici e lavoratori, ma anche di chi legge tali affermazioni".

"I cittadini - scrivono nella nota la Cgil regionale e le sue categorie del pubblico e dei pensionati - devono essere consapevoli che **le prestazioni del privato accreditato sono pagate con risorse pubbliche** che devono poter continuare a garantire la produzione interna alle aziende sanitarie e sostenere le sfide della ricerca, dell'innovazione, dell'elevatissima specializzazione, oltre che dello sviluppo della sanità di prossimità".

"Drenare ulteriori risorse verso il privato accreditato

significa destrutturare il servizio pubblico, indebolendolo e rendendolo dipendente dalla disponibilità del privato a produrre le prestazioni richieste, come già sperimentato con esiti negativi durante il Covid. Ci auguriamo che il presidente De Pascale, come promesso in campagna elettorale, confermi la centralità del sistema pubblico universalistico, senza cedere a pressioni scomposte, proseguendo in una logica di integrazione fortemente governata dal sistema sanitario regionale che deve esercitare la propria funzione di committenza in autonomia e con responsabilità, decidendo a priori per quante e per quali prestazioni rivolgersi al privato, nell'interesse - concludono i sindacati - e per la tutela dei diritti di salute di tutta la cittadinanza".

Matteotti a Ferrara

Franco Stefani

Un intransigente e coraggioso avversario del fascismo. Un difensore dei braccianti e dei contadini del Polesine. Un parlamentare socialista preparato e competente. Un "riformista perché rivoluzionario" com'egli stesso si definiva

In questi pochi tratti si può riassumere il profilo e la personalità di **Giacomo Matteotti**, nato a Fratta Polesine (Rovigo) il 22 maggio 1885 e barbaramente assassinato a Roma il 10 giugno 1924 da una squadra di sicari fascisti capeggiata da Amerigo Dumini, dopo aver denunciato alla Camera il 30 maggio i brogli e le violenze commessi dai

fascisti durante le elezioni del 6 aprile dello stesso anno.

Con Ferrara, Matteotti - che nel 1922 divenne segretario nazionale del Partito socialista unitario - ha avuto un legame particolare. Fu eletto nel 1919 alla Camera nella circoscrizione Ferrara-Rovigo e poi diresse la Camera del Lavoro (che allora contava 90 mila iscritti) per alcuni mesi nel 1921. Un compito che affrontò subendo le violenze d'ogni tipo dei fascisti e degli agrari.

Lo Spi-Cgil ferrarese lo ha voluto ricordare proponendo la storia della sua vita attraverso le canzoni e il racconto di **Alessio Lega**, uno dei cantautori più conosciuti e stimati della sua generazione e dalla ricchissima attività, con due incontri nell'ex refettorio del chiostro di S.

Paolo a Ferrara: uno al mattino, rivolto a circa 150 allievi delle scuole cittadine - i licei Roiti, Carducci, l'istituto tecnico Copernico-Carpeggiani, la terza media dell'Istituto comprensivo "Govoni" - e l'altro al pomeriggio, aperto a tutti. Entrambi gli incontri, molto partecipati e inquadrati storicamente da **Antonella Guarnieri**, del Museo del Risorgimento e della Resistenza, sono stati promossi dallo Spi in collaborazione con lo stesso Museo e con Cgil, Anpi, Udi, Istituto Gramsci, Istituto di Storia contemporanea, Libera - Coordinamento di Ferrara e patrocinato dal Comune di Ferrara. Nell'incontro mattutino si è esibito il gruppo artistico "The New Poets" formato da studenti e studentesse dell'istituto tecnico Copernico-Carpeggiani e diretto dal professor **Marco Toscano**.

Secondo **Elisa Veronesi**, della segreteria provinciale dello Spi-Cgil che ha condotto i due incontri, "è fondamentale dialogare soprattutto con le giovani generazioni, che hanno bisogno di figure di riferimento". Per questo si è voluta proporre la figura di Matteotti, un martire della democrazia. E si racconta che in non pochi casolari del Polesine ci fosse la sua fotografia, l'immagine di un santo laico protettore della povera gente.





8 MARZO
2025



Le Donne per la Pace e i Diritti

No alla chiusura degli uffici postali

Mirco Botteghi

Lo Spi e la Cgil di Rimini, insieme a Federconsumatori, si sono mobilitati per chiedere di evitare un ulteriore taglio ai servizi per i cittadini, soprattutto quelli utili alla popolazione anziana

Dopo la lettera indirizzata in dicembre al Prefetto di Rimini, ai Sindaci di Bellaria-Igea Marina e Rimini, ai Consiglieri regionali Nicola Marcello, Alice Parma ed Emma Petitti del

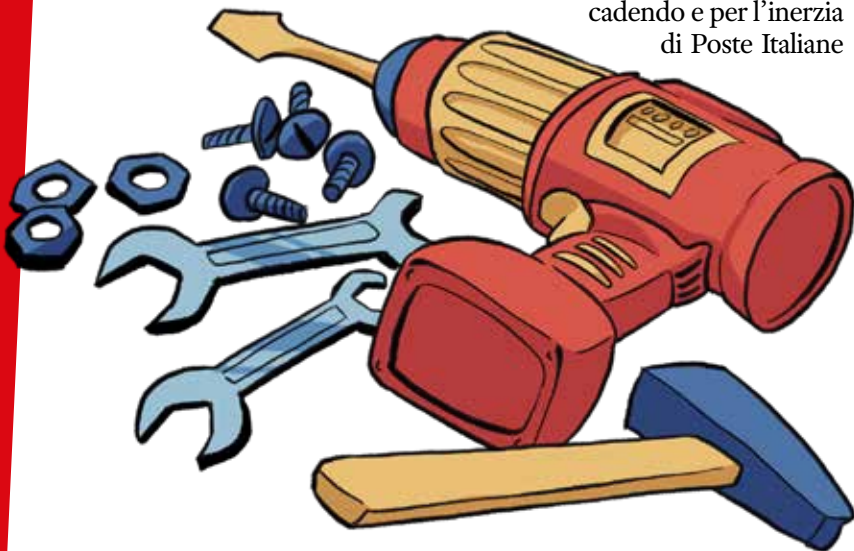
collegio di Rimini e all'ANCI Emilia-Romagna, per denunciare l'imminente chiusura e il ridimensionamento di numerosi uffici postali nella provincia di Rimini, Cgil di Rimini, insieme a Slc-Cgil, Spi-Cgil e Federconsumatori territoriali si sono dati appuntamento davanti agli Uffici postali di Corpòlo e Vergiano per incontrare la cittadinanza e raccogliere la protesta che si leva dai quartieri periferici di Rimini. L'utenza di Poste italiane e la cittadinanza, nell'ambito dei presidi, ha espresso grande amarezza per quanto sta accadendo e per l'inerzia di Poste Italiane

e del Governo che non intervengono per fermare queste vergognose chiusure.

I sindacati e i consumatori insistono affinché tutte le istituzioni coinvolte facciano pressione nei confronti di Poste italiane e del Governo affinché si riveda il piano di riorganizzazione aziendale che lascerà senza uffici postali numerose località (**sono 14 solo in Emilia-Romagna**). In tal senso la richiesta è che anche la Regione intervenga con forza nei confronti del Governo, evidenziando come la riduzione dei servizi di prossimità non potrà che portare conseguenze nefaste in tema di spopolamento, isolamento sociale e problemi alla mobilità locale.

Secondo il piano di Poste Italiane, gli uffici postali di Corpòlo, Vergiano e San Lorenzo in Correggiano saranno chiusi, mentre quelli di Viserbella e Bellaria potrebbero subire una riduzione permanente dell'orario di apertura. Si tratta di riorganizzazioni che vanno a colpire soprattutto le comunità periferiche e semi-periferiche della provincia, già gravemente afflitte da una progressiva desertificazione dei servizi.

Va ribadito ancora una volta che la tanto enfatizzata digitalizzazione dei servizi - prospettata a fronte della riduzione dei servizi fisici - non risolve in alcun modo il problema ma amplia un divario con quella parte di popolazione che sconta una grave difficoltà di utilizzo degli strumenti digitali. In particolare la popolazione anziana.



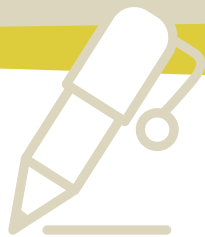
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

SILVIA GAVINI



■ Silvia ha 24 anni, vive a Modena e ha frequentato il corso di fumetto alla Scuola Comics: i fumetti sono infatti la sua grande passione sin da piccola. “Il fumetto è un modo di raccontare le storie diverso dall’illustrazione e da questo sono partita per adattarlo poi all’illustrazione. Il fumetto racconta un’azione e questo per me è un grosso punto di forza, mi piace molto raccontare un movimento con un’immagine, un elemento dinamico con un’immagine fissa”.

Lo possiamo vedere bene nella tavola in cui nonno e nipotino giocano a pallone, ma anche nel movimento delle barchette di carta, una più grande

e una piccola, che si inseguono nel torrente. Due disegni che ci raccontano bene anche la passione di Silvia per i manga, i cartoni giapponesi, “declinati” però attraverso una colorazione molto intesa; “il mio modello nell’aggiunta dei colori è Van Gogh”, aggiunge (e scusate se è poco...).

I nonni che racconta nei fumetti non sono i suoi, che non ha conosciuto, ma quelli del suo ragazzo. Una sorta di transfert affettivo: “Anche se loro non ci

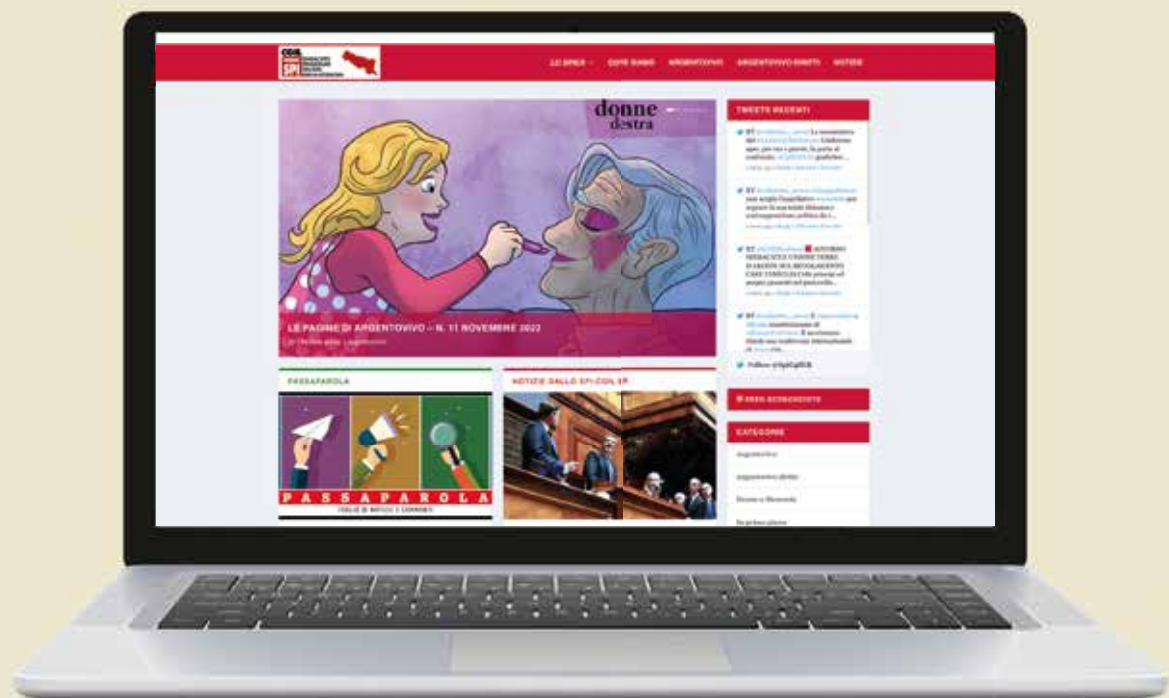
sono più e li ho conosciuti per poco tempo, li ritrovo nei piccoli dettagli, nei soprammobili, nei regali che gli hanno fatto, nell’avergli insegnato mille cose, da fare i tortellini alla passione per lo sport e per le attività pratiche. Il rapporto con i nonni lo ha plasmato nella persona che è adesso”. Questo passaggio del racconto che ci fa Silvia rende con molta profondità la relazione non sempre del tutto consapevole tra le generazioni: cosa ci si passa gli uni con gli altri, cosa rimane, cosa continua a vivere nelle nuove generazioni.

Le illustrazioni di Silvia Gavini sono anche su Instagram:
<https://www.instagram.com/its.hevery>

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

